

Miniere valesiane: tra presente e futuro

di Enrico Zanoletti
(Commissione Scientifica - GSCV)

Con il termine miniera, viene indicato sia il giacimento minerario, sia tutto quell'insieme di strutture sotterranee e di superficie, utilizzate per la coltivazione del corpo mineralizzato e il trattamento del minerale estratto.

Il censimento delle miniere valesiane abbandonate

Da circa due anni, la Commissione Scientifica, in collaborazione con il Gruppo Speleologico, sta svolgendo ricerche a carattere interdisciplinare (geologia, storia, arte mineraria, speleologia in cavità artificiali) sulle numerose miniere valesiane, focalizzando, per ora, l'attenzione sulle opere in sotterraneo, in altre parole la "miniera" come è considerata nel significato più generale del termine.

Dopo aver stilato un elenco di massima dei siti minerari della valle (oltre una trentina), sulla base di informazioni già possedute, si è proceduto a organizzare un piano di lavoro riguardante le ricerche storiche e geologiche e l'attività esplorativa nei cantieri minerari. È stato così redatto un elenco delle miniere su base prioritaria, che ha tenuto conto di diversi fattori: notizie già disponibili, estensione dei lavori in sotterraneo, accessibilità (esterna ed interna) e importanza del giacimento.

Effettuato tutto questo lavoro "a tavolino", si è partiti con le esplorazioni in sito, avvalendosi della collaborazione del Gruppo Speleologico C.A.I. Varallo, che aveva già effettuato alcune uscite nella miniera di Valmaggia e che stava già pensando ad un catasto dei siti minerari valesiani. Si sono così fuse le conoscenze specifiche (tecniche, geologiche e storiche) dei vari componenti del gruppo di lavoro, al fine di ottenere il miglior risultato possibile.

Lo schema di lavoro segue le linee guida dettate dalla Commissione Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana.

Ad ogni uscita, viene compilata una relazione generale sull'attività svolta e sulle condizioni degli scavi e una scheda "catastale" (fornita dalla SSI) sullo scavo in sotterraneo, strutturata sui seguenti campi: Denominazione e localizzazione - Ubicazione cartografica (tipo di cartografia, coordinate e quota imbocchi) - Accessibilità - Geologia - Tipologia ed epoca di realizzazione - Sviluppo superficiale - Caratteristiche generali - Caratteristiche idriche - Percorribilità interna - Pericolosità - Livello di documentazione - Bibliografia.

Queste schede, una volta compilate nella maniera più completa possibile, verranno registrate presso l'AGSP (Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi), che assegnerà un numero di catasto progressivo, identificativo ed univoco per ciascuna cavità.

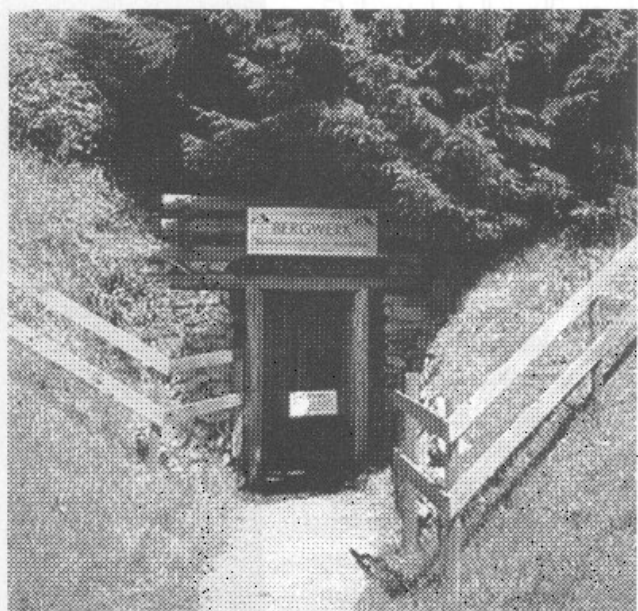
In quasi due anni di attività, sono state effettuate ricerche sulle miniere di Valmaggia (località Fossato Grande), Vocca (località Isola), Alagna (località Kreas, livello S. Spirito) e Cravagliana (località Gula e Valbella). Per tutte è stata compilata la scheda catastale e sono in fase di completamento i rilievi topografici delle gallerie.

Valmaggia e Vocca sono già state oggetto di due articoli su questo stesso Notiziario e nei programmi futuri è previsto un articolo sulla Gula da pubblicarsi su una rivista di settore che ha diffusione anche internazionale.

Tenendo conto che le forze impegnate sono numericamente limitate e che operano nel tempo libero basandosi sul volontariato, bisogna ammettere che, finora, è stata portata a termine una notevole mole di lavoro, anche se c'è ancora molto da fare!

Il turismo minerario

Nell'ambito del censimento delle miniere valesiane, ho avuto modo di partecipare a diversi convegni sul recupero dei siti minerari dimessi e confrontarmi con



Ingresso della miniera-museo di Bartholomaberg (Austria) (foto E. Zanoletti)

esperti del settore e con gestori di musei e parchi minerari, italiani e stranieri. Da questi incontri, è emerso un dato importante: il turismo "minerario" è ormai una realtà consolidata ed in continua espansione. Tralasciando le realtà straniere, che si basano su esperienze pluridecennali, focalizziamo l'attenzione su quanto accade in Italia.

Forse, pochi sanno dell'esistenza di musei minerari e di miniere-museo sul territorio nazionale che hanno affluenze turistiche che oscillano dalle poche migliaia di visitatori annuali fino a raggiungere le oltre 100.000 presenze dopo soli pochi mesi di apertura. Alcuni esempi: Miniera della Guia, Macugnaga (VB) - Scopriminiera, Prali (TO) - Parco Minerario della Val Trompia (BS) - Gambatesa, Ne (GE) - Museo Storico Minerario di Perticara (PU) - Museo Provinciale delle Miniere Altoatesine (BZ) - Museo Minerario Alpino di Cogne (AO).

A questi, si aggiungono numerosi altri interventi, sia localizzati che diffusi (fino ad interessare interi territori regionali o provinciali, come nel caso della Sardegna e di alcune province toscane), già realizzati, ma anche in corso di sviluppo o allo stato "embrionale". Probabilmente una cinquantina di realtà già attive, cui si aggiungono altrettanti progetti a diversi stadi di evoluzione.

Il futuro delle miniere valesiane

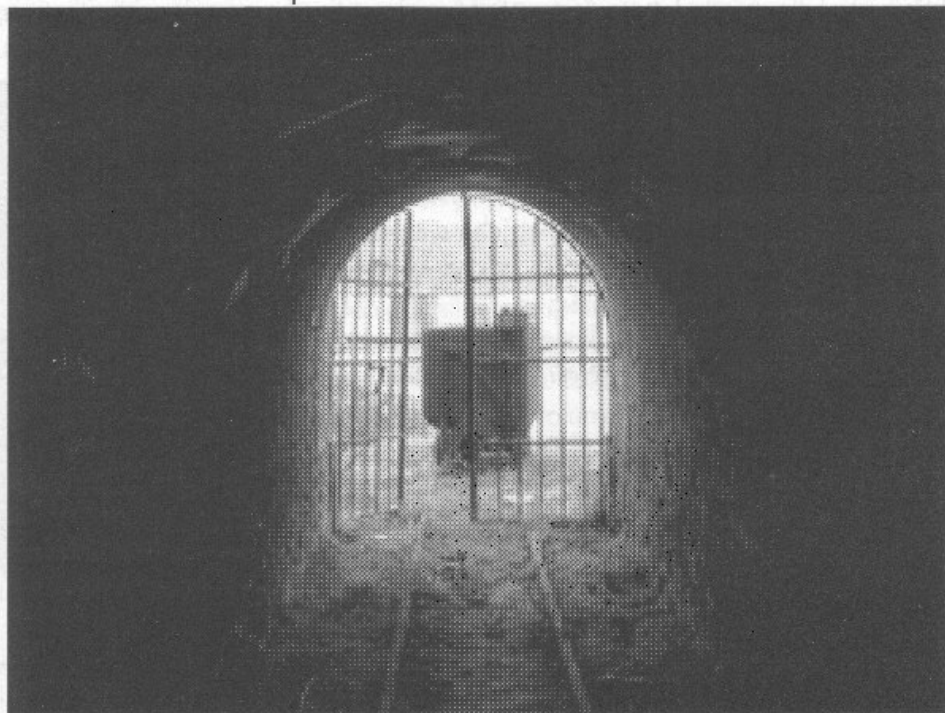
La storia mineraria della Valsesia è decisamente ricca: miniere d'oro nell'alto bacino del Sesia, miniere di rame e manganese ad Alagna e numerose miniere di nichel nella media valle e nelle vallate laterali (da Scopello a Varallo e in Val Mastallone). Alcuni documenti storici parlano di sfruttamento di miniere sui monti valesiani fin dal '400 e questa intensa ed estesa attività ha lasciato segni di particolare rilevanza storica, architettonica e ingegneristica: Casera di S. Maria, mulini del vallone delle Pisse e impianto di amalgamazione ad Alagna (risalenti al '700); fonderia di Scopello (di cui rimane solo la ciminiera); impianti delle laverie della Soc. Nichelio a Varallo (anni '30 e '40 dello scorso secolo).

Agli impianti di lavorazione sono da aggiungere gli scavi in sotterraneo che presentano spettacolari esempi di ingegneria e arte mineraria di notevole interesse tecnico e didattico. Purtroppo, gran parte di questo patrimonio si sta inesorabilmente degradando, visti i lunghi tempi di abbandono e la totale assenza di manutenzione, e corre il rischio di essere perso per sempre se non si interverrà in tempo almeno con azioni di mantenimento.

Lo scopo del censimento delle miniere valesiane è quello di avere un quadro ben preciso del patrimonio che la nostra valle possiede, in base al quale fornire indicazioni alle amministrazioni locali (dai Comuni fino alla Regione) su come mantenere, recuperare e riabilitare le aree minerarie e di conseguenza renderle fruibili al pubblico.

Dal momento che si sta manifestando un discreto interesse da parte degli amministratori locali su questo discorso, unitamente al fatto che la valle sta vivendo un rilancio turistico, che dovrebbe andare in crescendo nei prossimi anni, sarebbe auspicabile pianificare quanto prima una serie di interventi mantenitivi del patrimonio minerario e iniziare a programmare la fruizione tramite centri museali e percorsi didattici sia in esterno sia in sotterraneo, dedicati a pubblici differenziati (dalle scolaresche fino alle università e agli specialisti del settore).

Il tutto con lo scopo di mantenere viva la memoria storica e scientifica del lavoro in miniera.



Galleria di carreggio nella miniera di Montevecchio, Iglesias (foto M. Grimal)